

3° CONGRESSO FNP CISL MILANO METROPOLI  
1-2 DICEMBRE 2021  
CENTRO PIME - VIA MOSE' BIANCHI, 94 – MILANO

## RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

Benvenuti a tutti e auguri che questo Congresso sia un momento positivo per ciascuno di noi e contribuisca a farci ***ritrovare l'orgoglio di essere CISLINI***.

Confesso la mia emozione nel leggere la relazione introduttiva della Segreteria:

2017 secondo Congresso FNP CISL Milano Metropoli, 2021 terzo Congresso FNP CISL Milano Metropoli.

Sono passati solo quattro anni, ma quanto è cambiata la nostra vita e quanto è cambiato il mondo! In primo luogo le sedie vuote accanto a me dei colleghi di Segreteria che ci hanno lasciato prematuramente e in sala, l'assenza degli amici che da sempre avevano accompagnato le nostre riunioni. Ricorderemo tutti nella Santa Messa di domani mattina.

Quattro anni di grandi, troppi, cambiamenti, culminati nella tragedia della pandemia. E' stato un susseguirsi, in crescendo, di calamità naturali, avvertimenti inascoltati che così qualcosa nel nostro modo di vivere andava modificato, e il Covid che ha annullato l'illusione del nostro tempo di poterci pensare onnipotenti calpestando i territori che abitiamo e sfruttando senza limiti l'ambiente in cui viviamo.

Sembra che anche i "potenti" del mondo abbiano capito l'ultimatum che il Creato ha lanciato e abbiano deciso di cambiare paradigma: ma saranno solo parole (bla bla bla come dice Greta Thunberg) o seguiranno fatti concreti? Per ora questi fatti concreti ancora non ci sono: ci si aspettava molto di più dalla Conferenza mondiale sul clima "COP26" di Glasgow. Anche il G20 a Roma aveva tra i temi centrali la crisi ambientale.

Ma noi "non possiamo rassegnarci a stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società. Siamo chiamati a essere lievito che fa fermentare la pasta". Così dice Papa Francesco nel messaggio alla 49<sup>a</sup> settimana sociale di Taranto.

La CISL in particolare, per la sua storia e i suoi principi fondativi, e tutto il Sindacato deve essere coinvolto e protagonista di questa fase di cambiamento.

Lo richiedono le generazioni future alle quali non possiamo lasciare solo macerie: hanno diritto alla speranza di vivere su una Terra sana e in una società dove ciascuno possa trovare il suo spazio per una vita dignitosa e il profitto non sia il principale scopo di ogni attività.

L'Europa, con un sussulto di dignità ha ritrovato la via della collaborazione e della solidarietà ed ha destinato ingenti e irripetibili risorse in soccorso delle Nazioni più in difficoltà a causa della pandemia. Il Governo italiano ha elaborato il suo Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per l'impiego dei fondi legati a precisi obiettivi imposti dall'Europa.

Vigiliamo perché tutti quei soldi siano spesi bene, non finiscano in mano a criminali e corrotti, e servano a delineare un nuovo modello di sviluppo che sia più inclusivo, egualitario e rispettoso della natura.

Una semplice osservazione: ci volevano tre donne alla guida per cambiare strada?

Ora però bisogna che questo sussulto di dignità sia applicato anche nella ricerca di un ruolo decisivo dell'Europa nelle politiche mondiali. Proprio da qui dovrebbe partire il rilancio della cultura del rispetto della vita, di ogni vita anche e soprattutto di quelle messe più a rischio perché nate in luoghi di povertà o di conflitto, o più a rischio perché addirittura usate come mezzo di pressione politica e lasciate morire di freddo e di fame fuori dalla nostra porta. L'Europa migliore è quella che si fa avanti per lottare contro le discriminazioni, le disuguaglianze, le povertà materiali e culturali. L'Italia deve continuare ad essere tra i Paesi che in Europa chiedono attenzione alle politiche migratorie costruendo ponti e non muri. Facciamo proprie le parole del nostro Presidente Sergio Mattarella perché nessun muro ripara in eterno, mentre, ogni ponte ha sempre consentito il superamento degli ostacoli. Dobbiamo essere tra i Paesi che alzano la voce contro lo sfruttamento dei bambini e contro politiche regressive e repressive nei confronti delle donne. Come in Italia non vogliamo donne vessate o private della loro libertà, o della loro vita da uomini incapaci di accettare un rifiuto, non possiamo nemmeno accettare che politiche nazionali privino le donne del diritto allo studio, al lavoro, allo sport e.....ai loro sogni.

Il momento è difficile, qualcuno lo paragona al dopoguerra, ma quanto è distante l'attuale classe politica da quella di allora? Il paragone è sconsolante, ancora una volta si è dovuto chiamare un esterno alla politica per affrontare la complessità del momento. E quanto è diverso il tessuto umano di oggi rispetto a quello di allora! E' vero l'Italia era un Paese povero e con un consistente numero di analfabeti ma quanta voglia di ricostruire, di lavorare, di emanciparsi e, soprattutto, quanta voglia di costruire un'Italia solidale e fondata sulla democrazia e sul lavoro! Quanto bisogno c'è ancora oggi che proprio noi anziani sappiamo essere una parte esemplare e consistente di quel lievito di cui parla Papa Francesco!

L'autonomia è un tratto fondamentale della nostra identità CISL, ma autonomia non vuol dire equidistanza o indifferenza e di questa crisi della politica ce ne dobbiamo occupare. Non si può andare lontano con un elettorato che non supera il 50% degli aventi diritto. E gli scontenti, gli impauriti e i disillusi sono facile preda dei demagoghi e talvolta anche di chi ha obiettivi eversivi.

Ne abbiamo conferma, purtroppo, ogni giorno con le manifestazioni dei cosiddetti no-vax che, sempre più spesso sfociano in atti di violenza e di intolleranza, come quelli gravissimi sfociati nell'assalto alla sede nazionale della CGIL e nelle minacce di morte nei confronti del sindaco Sala. Non vanno sottovalutati, come parte della politica fa. Non è un caso che tra i bersagli il Sindacato occupi un posto d'onore. Le Confederazioni, in tutti i decenni della Repubblica, sono state un baluardo della democrazia contro ogni tipo di violenza e di eversione e continueranno ad esserlo, con buona pace di sovranisti e populistici di diverso colore.

Le vaccinazioni e il green-pass difendono la libertà di tutti, soprattutto dei più anziani e dei più fragili, e non ci può essere libertà senza responsabilità verso gli altri, soprattutto i più indifesi.

Vogliamo porre l'attenzione su tre argomenti che sono stati al centro del dibattito nelle nostre assemblee precongressuali: **LAVORO, SANITA' e PREVIDENZA.**

**Il LAVORO resta lo snodo indispensabile per ottenere la crescita sia economica che sociale.**

Abbiamo detto che siamo ad una svolta epocale e che molte risorse saranno a disposizione nei prossimi anni.

Tutti si è chiamati ad operare scelte, ad assumere responsabilità e sul tema lavoro dobbiamo essere noi come Sindacato in prima linea nel riformulare strategie, consapevoli che non si possono affrontare situazioni e problemi nuovi con strumenti e soluzioni vecchie, e quindi anche pronti a profonde trasformazioni.

Il rischio, altrimenti è che il Sindacato diventi superfluo o marginale, e questo non è mai successo nella storia repubblicana perché la CISL non è mai stata spettatrice del cambiamento ma è sempre stata la protagonista del cambiamento, sia a livello nazionale che locale.

Osservando gli ultimi dati Istat sull'occupazione si conferma la crescita: migliora la presenza delle donne ma ancora debole quella dei giovani. Ma scomponendo i dati si osserva che niente è cambiato: le zone già forti continueranno ad esserlo, il lavoro

a termine continua ad essere quello prioritario. Questo ci dice che non stiamo riuscendo ad affrontare squilibri e precarietà.

Spetta sicuramente alle nostre categorie dei lavoratori attivi progettare, dare risposte, guardare al futuro soprattutto per cercare di costruire quel senso di stabilità e di sicurezza che incentivi a formare famiglie, ad avere figli. A noi Pensionati però spetta il compito non solo di accompagnare con il nostro contributo questa fase, ma soprattutto quello di mettere sul tavolo alcune riflessioni etiche sul lavoro che possano aiutare a dare un punto di vista e una prospettiva a questo tema.

Non c'è dubbio infatti che si debba rivedere il rapporto tra scuola e lavoro, che si debba aumentare l'occupazione e soprattutto l'occupazione stabile, sicura, e che si debba governare l'occupazione flessibile con un quadro normativo di certezze, garanzie e sicurezze, ma prima dobbiamo chiederci e chiedere a chiunque parli di lavoro **quale ruolo vogliamo assegnare al lavoro nella nostra società.**

Essere senza lavoro non significa necessariamente non fare nulla o morire di fame, sicuramente però significa perdere identità e cittadinanza.

Per noi "essere cittadini" significa possedere diritti civili come la proprietà e il lavoro, diritti politici cioè l'accesso alla partecipazione, e diritti sociali cioè protezione, sicurezza e promozione. **Non è il reddito che dà la cittadinanza bensì il lavoro che è la vera chiave d'accesso a tutti i diritti.**

Noi siamo tutti interdipendenti, perché la nostra società così si è costruita e sappiamo che lavorare non dà solo la possibilità di vivere ma ci dà il diritto/dovere di essere un pezzo di questa costruzione.

Ciascuno di noi, che è qui oggi, ha fatto questo nella sua vita e credo che nessuno di noi se ne penta, anche se siamo forse un po' dispiaciuti nel vedere oggi il senso anche sociale del lavoro in affanno o addirittura svilito.

Eppure ci sono grandi spazi davanti a noi che in un certo senso proprio i giovani ci stanno indicando.

E' vero che le nuove tecnologie rischiano di aumentare la produttività e quindi anche la produzione a scapito dell'occupazione, ma quanto lavoro nuovo è lì ad aspettarci nei settori dell'ambiente (Economia verde, economia circolare, economia sostenibile...), della cura e valorizzazione dei beni artistici e culturali, della cura ed assistenza di una popolazione invecchiata e in alcuni casi non più autosufficiente.

Su questo aspetto è necessario un piano strategico che affidi nuove consistenti risorse ai livelli territoriali. Una realtà come quella milanese è giustamente attrattiva per mostre, fiere, eventi, movida, divertimento... (è pur sempre occupazione!) ma occorre bilanciare il grande reddito che tutto ciò produce nella nostra area metropolitana con investimenti importanti verso una socialità diversa, includente e una fruibilità dei servizi anche per gli anziani e i non autosufficienti.

E' bene cioè continuare a produrre, costruire, commerciare, consumare (magari con maggiori regole e sicurezze), ma dobbiamo riuscire a valorizzare chi ricerca e opera

nei settori nuovi e fondamentali del nostro essere donne e uomini pensanti su un pianeta da salvaguardare e consegnare pulito ed organizzato ai nostri nipoti!

Dante mette in bocca ad Ulisse che doveva spronare i suoi a superare le Colonne d'Ercole questa frase: "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguire virtute e conoscenza". Non si superano gli ostacoli e le difficoltà senza virtù e soprattutto ricerca e studio!

Come fare tutto ciò?

Seguendo la strada maestra che i nostri Padri fondatori ci hanno indicato: negoziare, contrattare ad ogni livello e con qualunque controparte e quando la controparte non è prevista...creandola!!

**Carniti diceva che il modo migliore per avere la contrattazione è farla! E noi che siamo sempre stati il Sindacato della contrattazione e della partecipazione dobbiamo proprio farla!**

## **SANITA'**

Stiamo attraversando la più grave crisi sanitaria degli ultimi cento anni. Crisi sanitaria che è diventata anche crisi umanitaria e crisi economica, la più dura dal dopoguerra. Forse stiamo vedendo l'uscita, seppure ancora distante, da quella sanitaria grazie alle vaccinazioni che sono decisive per fermare il virus e da quella economica con il sostegno dei fondi messi a disposizione dall'Europa.

La Lombardia ha avuto, a causa diretta e indiretta del Covid-19, più morti in termini assoluti e anche percentuali delle altre regioni italiane. La nostra sanità, tanto decantata in passato e, effettivamente, per molti anni ai primi posti delle classifiche italiane ed europee, si è dimostrata fragile e non in grado di affrontare un evento come una pandemia.

Soprattutto i territori non hanno saputo dare le risposte necessarie, mentre gli ospedali, in molti casi delle eccellenze, sono stati messi sotto pressione, facendo così emergere anche le loro debolezze frutto dei tagli di posti letto e delle scelte non sempre efficaci sul personale, degli ultimi decenni. Certamente il sistema sanitario si è trovato impreparato, mancavano, sia a livello nazionale sia a livello regionale, piani pandemici aggiornati e un'adeguata preparazione del personale; questa situazione è certamente una concausa delle tante vittime, soprattutto dei primi mesi.

Il nostro sistema sanitario ha saputo rispondere alla pandemia soprattutto grazie all'impegno e, spesso, al sacrificio dei lavoratori della sanità ai quali va il nostro

ringraziamento, ma, complessivamente, non ha superato indenne il collaudo della pandemia e non c'è più il tempo di aspettare per affrontare i punti critici e per riformarlo nel suo complesso.

Negli ultimi mesi si è tornato a parlare di riforma. Sono state destinate risorse europee grazie al PNRR, ed è stato incrementato il Fondo Nazionale. La destinazione è chiara: più medicina territoriale e una maggiore modernizzazione della sanità attraverso la telemedicina e la digitalizzazione.

Il sistema sanitario è però complesso, distante dalle linee generali tracciate dalla storica riforma del 1978. Con l'approvazione del titolo quinto della costituzione siamo in presenza di venti modelli sanitari, tutti con problematiche diverse e con poche eccellenze. In Lombardia, soprattutto dopo la riforma Maroni del 2015, è stata sacrificata la sanità territoriale e le conseguenze le abbiamo viste nei mesi della pandemia.

Ma alcuni problemi nascono da più lontano. Il tema del rapporto tra Pubblico e Privato messi sullo stesso piano ha provocato più concorrenza che collaborazione e ridimensionato il ruolo di governo che necessariamente deve essere pubblico. I tagli degli ultimi vent'anni hanno fatto il resto, riducendo i posti letti e lasciando spesso all'abbandono i poliambulatori pubblici, a favore del privato. Privato che, però, interviene là dove è più economico intervenire, lasciando al pubblico cure e interventi meno remunerativi.

Il risultato sono le liste di attesa che conosciamo, inaccettabili perché mettono nei fatti in discussione il diritto costituzionale alla cura e costringono le persone ad effettuare le proprie visite a pagamento nelle strutture private. Nel 2019 le famiglie hanno speso in sanità privata 36 miliardi di euro. La Lombardia è al primo posto, nel 2018: 7 miliardi e 65 milioni, seguita dal Lazio che spende circa la metà. Così si creano nuove diseguaglianze e ingiustizie, molti, purtroppo, sono costretti a trascurare le cure sanitarie per assenza di mezzi economici. Nessuna riforma, di facciata o strutturale che sia, sarà accettabile se non sarà in grado di eliminare le liste d'attesa.

Un tema che in tutte le Assemblee è emerso è quello dei medici di famiglia. Man mano che vanno in pensione molti non vengono sostituiti oppure lo sono con soluzioni precarie e provvisorie che riducono il loro ruolo fondamentale: sono i medici di medicina generale che effettuano le prime diagnosi e che conoscono meglio e da più tempo gli assistiti. Una diagnosi precoce, per quanto provvisoria, può salvare una vita.

Dobbiamo rimettere al centro dell'attenzione il futuro della medicina di base e dei medici di famiglia, affrontando tutti i punti di debolezza che si sono fatti evidenti nel periodo di pandemia. Innanzitutto il loro reclutamento.

Servono più medici, oggi i laureati in medicina non sono sufficienti per far fronte al turnover. Basta con il numero chiuso nelle università e coi nostri nipoti o figli costretti ad andare a laurearsi in altri paesi europei.

Servono dei medici sempre più all'altezza della situazione, più collaborativi, che nelle Case e negli Ospedali di Comunità facciano da tramite con la medicina specialistica e possano seguire i loro assistiti prima e dopo i ricoveri e gli interventi chirurgici. Ma, soprattutto, ne servono di più perché non si possono lasciare interi paesi o quartieri cittadini senza l'assistenza primaria.

Per sviscerare questo tema sarebbe necessario molto più tempo e abbiamo deciso di dedicarci un'apposita sessione del Congresso, domani mattina, che vedrà la partecipazione anche dell'assessore al welfare del Comune di Milano. Dopo le ultime delibere regionali, il consiglio regionale ha avviato la discussione sulla nuova legge che dovrà integrare la 23 del 2015, Il Sindacato, unitariamente, ha presentato una serie di emendamenti alla proposta di legge. Vogliamo essere ascoltati. Abbiamo strappato l'impegno al confronto preventivo con i Sindacati maggiormente rappresentativi sia a livello regionale che locale. Ora questo impegno va onorato.

A Milano negli ultimi mesi si è avviato un proficuo confronto tra ATS, confederazioni e sindacati pensionati, ora alle parole devono seguire i fatti. Il dialogo a livello locale con le ASST continua ad essere difficile. È in corso la discussione sull'insediamento delle nuove Case di Comunità nel territorio e, per ora, le proposte sono insufficienti e molto al di sotto delle aspettative e delle indicazioni nazionali.

I luoghi dove insediare i nuovi centri sanitari vanno individuati tenendo conto della composizione del territorio, attraverso un dialogo con le assemblee dei sindaci, con la società civile e il sindacato, evitando campanilismi o preferenze dettate da convenienze politiche. Andrà garantito un buon servizio in tutta la città metropolitana, compresi i quartieri più periferici o i comuni più distanti dalla città.

Ma il confronto non potrà fermarsi all'individuazione dei nuovi spazi. Sarà fondamentale definire quali servizi le case di Comunità dovranno comprendere, servizi sanitari, socio-sanitari e sociali. Dovranno diventare il luogo dove le persone possono rivolgersi per una molteplicità di esigenze, a cominciare da quelle di assistenza e di aiuto degli anziani.

La sanità è un nostro tema, i pensionati sono particolarmente interessati ed è nostro dovere occuparcene. Dovremmo anche pensare a come estendere e qualificare

Sportelli Sociali nelle nostre sedi che diano un supporto ai pensionati che non riescono a districarsi nel sistema, si vedono ritardare le visite e non sanno dove rivolgersi per i bisogni quotidiani. Andranno sviluppati creando rapporti e legami innanzitutto con **Anteas** e, in generale, con il variegato mondo del sociale e del volontariato presente nel territorio, una ricchezza preziosa ma frammentata, alla quale spesso contribuiscono anche alcuni nostri volontari.

Le analisi sulle tendenze demografiche ci presentano degli scenari sempre più preoccupanti. Negli ultimi dieci anni in Lombardia si è registrato un saldo negativo costante tra nascite e decessi. La popolazione non cala solo a causa dei tanto vituperati flussi migratori. Non cala ma invecchia.

L'età media in Lombardia è di 45 anni, è cresciuta grazie all'allungamento delle aspettative di vita, e questo è un bene, ma anche a causa del calo costante delle nascite, e questo è un male. Nella città metropolitana il rapporto tra popolazione con oltre 65 anni e popolazione in età lavorativa (che comprende anche inattivi, disoccupati e studenti con più di 15 anni) è del 35,8%. La media dei componenti per famiglia è poco sopra i due membri; a Milano città oltre il 50% delle famiglie è composta da una sola persona, qualche percentuale in meno nell'hinterland.

Vi domando, quanti ne parlano? Quanti ragionano sulle possibili conseguenze? Per quanto tempo pensiamo che questa situazione potrà essere sostenibile a livello sociale? Oggi l'invecchiamento, la solitudine degli anziani, la non autosufficienza sono a carico quasi esclusivamente delle famiglie, così non si può andare avanti.

Nei mesi scorsi FNP SPI e UILP hanno consegnato in regione oltre 23.000 firme per chiedere una profonda riforma del sistema delle RSA. A livello nazionale insieme a molte altre associazioni abbiamo presentato una proposta organica sul tema della **non autosufficienza**. Questo è il momento più favorevole per affrontarlo grazie alle risorse del PNRR. Ci siamo mobilitati in passato e lo faremo ancora in futuro. Se non ora quando?

Ma non bastano le iniziative nazionali e regionali. **I piani di zona**, non possono essere considerati routine. Nei mesi scorsi, nonostante le varie zone rosse o arancioni, abbiamo continuato i confronti con i Comuni del territorio. Un buon dialogo sociale a livello territoriale è un presupposto per buone scelte che arricchiscano l'offerta sociale e rendano più di qualità la vita nelle città e nei comuni, indipendentemente dal ceto, dall'etnia e dall'età.

Come abbiamo scritto nella lettera che abbiamo inviato ai sindaci: "Il nostro sogno è una Comunità nella quale gli Anziani possano partecipare attivamente, senza



barriere di carattere architettonico o sociale. Le tendenze demografiche ci dicono che la popolazione tenderà sempre di più ad invecchiare e sarà necessario un welfare territoriale che sia in grado di evitare emarginazione, sofferenza, solitudine che sono i veri mali dell'attuale società."

Gli anziani hanno i loro bisogni, ma non si tirano indietro nel dare il loro contributo alla comunità, attraverso la presenza nel volontariato, il sostegno alle opere di solidarietà e il supporto alle famiglie e ai nipoti. In questi due anni sono stati spesso il più importante ammortizzatore sociale dei loro cari in difficoltà. Chi strumentalmente contrappone anziani e giovani in realtà non è interessato né agli uni né agli altri.

## **PREVIDENZA**

La previdenza, le pensioni, resta con la sanità, al centro delle preoccupazioni degli anziani: questo è chiaramente emerso dalle assemblee precongressuali.

Nell'ultimo incontro con il Governo, Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto l'apertura di un tavolo di confronto su previdenza e fisco. Le proposte sindacali hanno tre obiettivi: facilitare e rendere più flessibile l'uscita dal lavoro, rivalutazione delle pensioni, un meccanismo di salvaguardia delle pensioni dei giovani.

Superata quota cento, che per le sue rigidità non ci ha mai entusiasmato, vanno trovate nuove forme di uscita differenziate che oltre ai contributi e all'età, tengano conto della gravosità del lavoro e diano opportunità di pensionamento dopo i 62 anni di età. L'attenzione va, in particolare, alle donne che, a causa della maternità, si trovano spesso penalizzate nella contribuzione: chiediamo che siano accreditati contributi figurativi di un anno per ogni figlio alle madri lavoratrici.

La rivalutazione delle pensioni non è più rinviabile. Ormai da più di un decennio i meccanismi di ricalcolo legati ad inflazione o, in precedenza, alla dinamica salariale sono stati parzialmente o totalmente bloccati. Le pensioni si sono svalutate, ma è, riguardo al futuro che siamo ancora più preoccupati. Negli ultimi due decenni, dopo l'avvio dell'euro, ci siamo abituati ad un'inflazione molto bassa, frutto anche di una crescita economica limitata e di due gravi recessioni. Ma, negli ultimi mesi, vi sono segnali che vanno in un'altra direzione. Quest'anno si prevede una crescita del 6,5% e nel 2022 si ipotizza che supererà il 5%. Bella notizia, ma era inevitabile che una

ripresa accelerata determinasse tensioni speculative nei costi delle materie prime e dell'energia che, a loro volta, si scaricheranno sui prezzi al consumo.

Non ci soffermiamo sui temi economici perché c'è poco tempo ma nei prossimi mesi dovremo farlo con attenzione. Una crescita dell'inflazione, senza una contrattazione salariale adeguata e una politica dei redditi che tenda a limitare gli effetti inflazionistici, c'è il rischio che faccia crescere ancora di più le diseguaglianze. Per questo non possiamo più rinviare un meccanismo di rivalutazione che tuteli le pensioni dagli aumenti dei prezzi. Chiediamo anche un'estensione della quattordicesima - una nostra conquista degli ultimi anni - ad una platea di pensionati più vasta dell'attuale. Le nostre proposte sono sul tavolo del governo e ci attendiamo risposte positive.

Il terzo obiettivo della nostra piattaforma previdenziale riguarda i giovani. Dopo la riforma del '95 che ha previsto il sistema di calcolo contributivo, le attuali generazioni di lavoratori rischiano di andare in pensione a settant'anni con importi irrisori. Le pensioni integrative non hanno avuto la crescita che meritavano e sono penalizzate dai prelievi fiscali. Chiediamo che si prevedano dei meccanismi di garanzia - una sorta di nuova "minima" - per impedire che tanti futuri pensionati si trovino poveri dopo tanti anni di lavoro. Giovani e anziani protagonisti della stessa piattaforma, come è giusto che sia per un Sindacato Confederale.

Tra i temi di attualità anche in questi giorni quello della **riforma fiscale**, un argomento che ci sta molto a cuore. Siamo i pensionati che pagano più tasse in Europa, ma se lo ricordiamo ci accusano di corporativismo. E intanto si è fatto l'ennesimo mini condono. Ora lo chiamano rottamazione delle cartelle e qualche capo di partito rivendica il provvedimento come un segno di giustizia. Ma in realtà è l'ennesimo sberleffo nei confronti degli onesti che non evadono le tasse, cioè che non rubano alla collettività. Rivendichiamo una riforma che riduca le tasse rispettando il sistema progressivo voluto dalla Costituzione e che premi soprattutto lavoratori e pensionati che pagano fino all'ultimo euro e che, nel contempo, sia più severo nei confronti degli evasori, rafforzando il sistema di controllo, favorendo i pagamenti digitali e il riscontro incrociato di dati tra le amministrazioni. Le possibilità di scovare gli evasori ci sono, serve solo la volontà politica.

**La legge finanziaria assegna 8 miliardi alla riduzione della pressione fiscale: i pensionati non possono ancora una volta non essere presi in considerazione.**

**LA FNP MILANO METROPOLI**

Parliamo della nostra FNP Milano Metropoli.

Non stiamo a ricordare le vicende della nostra Segreteria in questi quattro anni, dall'elezione di Emilio Didonè a Segretario Generale della Lombardia e i successivi cambiamenti causati dalla malattia e dalla prematura scomparsa dei due cari amici Giovanni e Virginio. Solo dal 31 gennaio 2020 siamo riusciti a trovare stabilità con l'attuale composizione.

Dopo i primi mesi di necessario rodaggio abbiamo ora un ottimo livello di collaborazione, avendo trovato il giusto equilibrio tra le diverse competenze ed attitudini personali.

Si può sempre fare di più e meglio, è vero, ma vi assicuro che in questi anni tutti i componenti della Segreteria hanno dato il massimo impegno per poter far fronte, nonostante le difficoltà e gli imprevisti, agli impegni richiesti dal loro mandato.

Ai primi di Febbraio 2020, senza neanche immaginare cosa sarebbe successo con la pandemia, abbiamo nominato il Responsabile della sicurezza e sottoscritto un contratto per effettuare i (DVR) documento valutazione rischi in tutte le nostre sedi. Questo ci ha permesso durante l'emergenza Covid di fornire puntualmente ai nostri dipendenti e collaboratori i mezzi di protezione più idonei, di definire con precisione i decreti governativi sulle norme di comportamento nelle nostre sedi, rispettando le disposizioni che venivano periodicamente emanate.

Abbiamo installato i presidi per la sicurezza indicati, alcune sedi erano sprovviste anche di estintori e cassette pronto soccorso. Nella completa messa a norma rientrano anche gli impianti di condizionamento, rivisti in tutte le sedi e sostituiti ove fatiscenti (vedi la sede di Via Berra e ai lavori ancora in corso nella sede di San Donato).

Durante i periodi di lockdown, siamo stati gli ultimi a chiudere le sedi, successivamente i primi a riaprire e ad organizzare gli orari di apertura con la presenza a turno dei volontari evitando i cosiddetti "assembramenti" (un nuovo vocabolo, prima sconosciuto nelle sedi).

Il nostro obiettivo di non lasciare soli gli iscritti credo sia stato realizzato. I numeri telefonici delle nostre principali sedi sono stati deviati ai cellulari delle nostre dipendenti, che non hanno mai interrotto il loro impegno lavorando da casa. Abbiamo avuto anche la disponibilità di alcuni nostri collaboratori. I nostri iscritti hanno trovato in questo modo una risposta alle loro richieste e una voce amica in un periodo di isolamento. Riteniamo questa una iniziativa in sintonia con la definizione di "prendersi in carico l'iscritto", particolarmente importante per i nostri associati anziani, e molto spesso soli.

Inoltre nel nostro sito è stato aperto uno "sportello virtuale" collegato direttamente alla nostra email, attraverso il quale arrivavano quesiti o richieste di informazioni non solo rivolte a noi ma anche per altre categorie o servizi CISL. Lo sportello creato in tempo di lockdown è ancora in funzione e sempre arrivano quesiti.

La pandemia ci ha costretto tutti a prendere dimestichezza con la tecnologia per realizzare riunioni da remoto. Abbiamo dotato le sedi principali dei supporti necessari per i collegamenti e, dopo i primi incerti tentativi, ormai siamo diventati esperti in videoconferenze e questo ha permesso di mantenere i contatti tra Segreteria, coordinatori e collaboratori.

Pensiamo di utilizzare la modalità da remoto anche in futuro soprattutto per gli aggiornamenti e le riunioni informative così da rendere più frequenti ed agili i rapporti con i nostri collaboratori e agenti sociali, evitando perdite di tempo in viaggi, soprattutto per le RLS più in periferia.

Un sincero ringraziamento al nostro personale dipendente che con grande disponibilità ed anche, diciamo, con estrema pazienza, ci hanno seguito e permesso di realizzare tutte le nostre riunioni in videoconferenza, dagli aggiornamenti ai Consigli Generali.

Il lavoro delle nostre dipendenti merita attenzione e rispetto. L'applicazione delle nuove norme sulla privacy ha determinato un notevole aggravio burocratico, che tuttavia non si può evitare; la pandemia ha richiesto ulteriori integrazioni di nuovi protocolli, documenti e autocertificazioni.

Ricordo questi impegni perché probabilmente vengono sottovalutati da chi non è presente in sede centrale: purtroppo non sono di secondaria importanza e richiedono precisione, e aumentano il carico di lavoro.

La tenuta dei documenti contabili è sempre stata lodata dai revisori dei conti ed anche le procedure per la gestione del tesseramento sono state standardizzate e i dati risultano sempre aggiornati. L'annoso problema del ritardo consegna tessere è rientrato in limiti accettabili, grazie anche a un puntuale invio delle card da parte del Nazionale – dobbiamo tenere conto che Inps inizia la trattenuta in media sessanta giorni dopo l'invio della delega.

Per due nostre dipendenti, con figli ancora piccoli, e in difficoltà per la distanza dalla loro residenza, abbiamo ottenuto una collocazione vicino a casa. Abbiamo sostituito un solo posto di lavoro, in sede centrale, privilegiando la scelta di assumere due operatori polivalenti a part time, da destinare alle sedi periferiche per facilitare l'accesso dei nostri iscritti ai servizi Inas e Caf.

Con UST Milano Metropoli abbiamo appena iniziato, una valutazione congiunta sulle sedi periferiche che ci auguriamo, possa portare a una migliore gestione, sia in costi, che in presenze delle categorie e dei servizi sia nelle sedi UST che FNP.

Continuiamo a ritenere le nostre sedi periferiche strumento indispensabile per il proselitismo attraverso una capillare presenza e vicinanza ai reali problemi della popolazione, in modo particolare se anziana. Il nostro progetto organizzativo non ha lo scopo di ridurre o limitare questa caratteristica della nostra attività – come

qualcuno sospetta - ma anzi di potenziarla e ridarle il ruolo che il nostro essere Sindacato le assegna.

A testimonianza di questa nostra scelta stanno gli investimenti economici che in questi ultimi anni abbiamo fatto per l'acquisto di sedi: riacquisizione delle sedi da Federpensionati ( Via Berra, P.zza Minniti, Boffalora sopra Ticino ed Abbiategrasso), fatta la ristrutturazione e la messa a norma della proprietà di Bresso, acquistata all'asta dal Tribunale di Lodi la sede di San Giuliano Milanese e acquistata la sede di San Donato dalla Femca Nazionale, trasferimento della sede di Cambiagio ad un affitto molto più conveniente.

Inoltre abbiamo già fatto i preliminari per la riacquisizione da Federpensionati della nostra sede di Pero e stiamo cercando una migliore collocazione a Milano nella zona di Porta Romana.

Come illustrerò meglio il Presidente dei Revisori dei conti, questo ha comportato un indebitamento con le strutture superiori, che tuttavia non compromette la solidità del nostro bilancio.

Anche l'occhio vuole la sua parte e una sede pulita, ordinata e accogliente è un biglietto da visita per la FNP: stiamo quindi procedendo a un programma di imbiancatura e riordino delle sedi man mano che ci vengono segnalate le necessità. Le attrezzature informatiche ormai sono indispensabili per poter gestire l'accoglienza e per di più diventano velocemente obsolete: anche per questa esigenza abbiamo un programma di graduale sostituzione dei Pc, partendo dai più superati come tecnologia.

Stiamo migliorando le sedi periferiche, ma resta irrisolto il problema della sede Centrale in via Tadino, insufficiente per consentire una dignitosa attività. I lavori di ristrutturazione del palazzo sembrano non avere mai termine. Abbiamo ripetutamente confermato l'opportunità di mantenere la sede FNP all'interno della sede della Confederazione anche per la vicinanza ai servizi, indispensabile momento di contatto con i nostri iscritti.

Non è possibile parlare della FNP senza parlare di **servizi** perché la sua attività è strettamente collegata ad essi: nelle nostre sedi e recapiti diffusi in modo capillare su tutto il territorio, i pensionati vengono a contatto con la FNP perché cercano informazioni e aiuto per risolvere i frequenti problemi di rapporti con la pubblica amministrazione per pratiche previdenziali o fiscali.

Attraverso i servizi noi riusciamo a fare proselitismo, questo è indiscutibile, ma perché l'adesione si trasformi in "fidelizzazione" dobbiamo riuscire a fare un salto di qualità. Il nostro socio deve sentire che la FNP non è solo la strada per semplificare l'accesso alle pratiche burocratiche, ma è anche la federazione della CISL che tutela e rappresenta i diritti dei pensionati e degli anziani e li rappresenta attraverso la contrattazione con le controparti governative e a livello locale, regionale.

Per rendere più evidente ed efficace questo prioritario aspetto della nostra attività abbiamo elaborato un “Progetto organizzativo” che è stato approvato alla fine dello scorso anno dal Consiglio Generale e che abbiamo iniziato a realizzare in alcune RLS.

Riporto quanto è detto nel Progetto riguardo i servizi maggiormente presenti nelle nostre sedi:

“I rapporti con Inas e Caf, hanno assorbito la maggior parte dell’interesse e dell’attività dei nostri collaboratori e volontari. **In modo graduale ed avendo sempre attenzione ai bisogni degli iscritti dovremo riequilibrare ruoli e compiti dei volontari al fine di liberare risorse e quadri a favore della contrattazione e del proselitismo “**

È innegabile che l’accesso ai servizi è un importante motivo di contatto con gli iscritti e favorisce il tesseramento. Le nostre sedi, se non avessero la possibilità di offrire servizi, sarebbero quasi deserte. Di conseguenza è indispensabile coltivare la collaborazione della FNP con Inas, Caf, Adiconsum e Anolf, ma avendo ben chiari ruoli e responsabilità.

La continua emanazione di nuove norme in campo previdenziale e fiscale non permette più una gestione approssimativa “fai da te” delle pratiche. A questo si aggiunge la sempre maggiore informatizzazione dei servizi e della pubblica amministrazione che rendono indispensabile la manualità nell’utilizzo dei mezzi informatici.

**Il ruolo della FNP deve essere di supporto (e non sostitutivo), per facilitare i propri soci nell’accesso ai suddetti servizi, riducendo le attese e gli appuntamenti a lunga scadenza, almeno nelle pratiche di frequente interesse per i pensionati.** A livello Regionale e Nazionale sono state create delle procedure informatiche che permettono di istruire nostri collaboratori nella compilazione online delle pratiche previdenziali per poterle trasmettere direttamente agli operatori Inas che provvederanno, dopo il controllo, ad inoltrarle agli Enti preposti.

Il nostro obiettivo su questo punto è quello di creare “agenti sociali” polivalenti, ovvero collaboratori debitamente formati in grado di soddisfare sia le richieste previdenziali che fiscali.

I volontari avranno il compito delicato dell’accoglienza, dell’informazione e del proselitismo, creando dei contatti che favoriscano una fidelizzazione verso l’organizzazione”.

FNP Lombardia con Inas Regionale finanzia una assunzione biennale di 11 giovani operatrici/operatori da istruire ed assegnare ai territori in difficoltà: Segreteria Fnp e Direzione Inas hanno concordato l’inserimento dei due giovani assegnati a Milano Metropoli: uno alla Rls Adda-Martesana e l’altro la Rls Milano Città.

## **FUTURO DELLA FNP MILANO METROPOLI**

Riprendiamo il documento approvato dal Consiglio Generale il 22 settembre 2021:

### **La FNP non può essere solo un insieme di servizi.**

La risposta ai bisogni collettivi viene principalmente dalla contrattazione, bandiera della CISL, e dalla conoscenza del territorio; dal rapporto con le istituzioni, l'associazionismo (a partire dalla nostra ANTEAS) e i luoghi di ritrovo dei pensionati. L'attività dei nostri volontari, a parte gli agenti sociali, non si può consumare solo all'interno delle sedi. Bisogna uscire, sempre più, conoscere, parlare, mantenere contatti, costruire piattaforme e verificarne i risultati.

Le nostre sedi non devono essere solo luogo per fruire dei servizi, ma devono diventare luogo di informazione sociale e politica.

La FNP deve essere protagonista sul territorio, elaborando con SPI e UILP piattaforme rivendicative per la contrattazione locale. Le Sedi devono essere il primo canale di diffusione di informazioni e confronto sulle vertenze in corso.

La nostra capillarità è un punto di forza che va confermata e valorizzata.

La sede FNP deve diventare un punto di **"presa in carico"** dell'iscritto, il luogo dove trova informazioni, consigli, aiuto. Deve essere anche momento di rilevazione dei bisogni del territorio, delle carenze e delle positività dei servizi presenti, delle situazioni di disagio e di solitudine.

Questo è importante per il proselitismo: le iscrizioni fatte solo per usufruire dei servizi non portano alla fidelizzazione, spesso, ottenuta la pratica richiesta cade il motivo di adesione.

I pensionati della FNP sono stati definiti le **"sentinelle del territorio"** e FNP Milano Metropoli non deve tradire questo ruolo importante per tutta la contrattazione locale, regionale e nazionale.

**La comunicazione e informazione** resta una attività che dobbiamo certamente curare e sviluppare trovando, anche con l'aiuto di professionisti esterni, un giusto equilibrio su quantità e modalità di notizie da trasmettere. La nostra news lettera raggiunge solo 3000 nostri iscritti. I nostri soci utilizzano poco la rete ma forse preferiscono leggere ancora la carta stampata.

L'età media dei nostri collaboratori e volontari, che non ci stancheremo mai di ringraziare per la disponibilità e per l'impegno, è ormai elevata e la pandemia ha aumentato i problemi di fragilità.

Confidando nell'accordo sottoscritto nel maggio di quest'anno tra Confederazione e Federazione Pensionati è nostra intenzione impegnarci ancor di più nel mettere in atto meccanismi organizzativi per favorire la continuità dell'iscrizione alla CISL attraverso un'attività di coordinamento con le altre Categorie e il potenziale utilizzo di tutto il sistema servizi Confederale.

**FNP Milano Metropoli crede molto in questo progetto e prevede di avviare a breve azioni per una più efficace e ed efficiente attività di continuità associativa.**

L'analisi dei dati stati statistici e di tendenza, fatta da FNP Nazionale, nonché di raffronto con altre organizzazioni, ci dicono che non è più tempo di ulteriori rinvii.

In ogni RIs si dovranno meglio definire responsabili di sedi/recapiti, suddividendo il territorio; anche nelle sedi CISL andrà meglio definito il rapporto di confronto tra coordinatori e responsabili dei servizi superando disfunzioni e a volte carenze di informazioni per le accoglienze.

Per rendere più efficaci e rappresentative le RIs sul territorio e per rafforzare la struttura centrale vanno rilanciati i Dipartimenti, come supporto tecnico e pratico delle attività inerenti la gestione della nostra federazione territoriale con eventuali ricerche, approfondimenti che favoriscano la progettualità di nuovi percorsi.

Indispensabile quindi fissare degli obiettivi riassumendo in poche parole chiave:

**Confederalità, Capillarità, Categorie, Comunicazione e Formazione.**

Per raggiungere questi obiettivi vorrei seguire le parole di un grande "cislino", che mi ha insegnato tanto durante i miei anni di lavoro, il maestro Teresio Santagostino:

**Fare sempre, Fare bene e Far sapere che hai fatto.**